

**S. Messa nella Festa della Conversione di San Paolo Ap.
Assistenti Migranti in Svizzera
mercoledì 25 gennaio 2017, ore 15.00, Lodi,
Basilica Cattedrale**

1. Benvenuti a Lodi nella festa della Conversione di san Paolo. Torna a vedere Saulo e ad ascoltare per testimoniare. Invoca il nome del Signore (At 22,13ss). Sono parole valide per noi. Mai dobbiamo dimenticare l'impeto degli inizi che ci hanno fatto partire e ripartire sulle vie della missione. Il salmo ci ha preparati ad accogliere (è il vero ascolto l'accoglienza!) l'*andate evangelico* (Mt 16,15), vero segreto della vita sacerdotale. L'apostolo Paolo ci accompagna. Ma anche San Bassiano il proto-vescovo, fondatore e patrono della Chiesa di Lodi. Pare venisse da Siracusa, via Roma e poi via Ravenna, giungendo alla fine del IV secolo poco lontano da qui, nella romana *Laus pompeja*, con la buona amicizia di Ambrogio di Milano e Felice di Como. Anche per lui fu totalizzante l'*andate evangelico* perché confortato dall'assicurazione di Gesù: "Io sono con voi fino alla fine" (Mt 28,20).

2. Siete venuti pellegrini sulle orme di santa Francesca Cabrini. Questo è un luogo "suo": ne vedete la statua che ripete il volo di quelle colombe (simpatico aneddoto!) che avrebbero accompagnato la sua nascita. E poi quella caduta – da piccola - tra le onde di un torrente, uscendone illesa perché altre onde avrebbe varcato sicura di quel: "Io sono con voi fino alla fine". Siete venuti pellegrini ma con questa Chiesa desidero condividere il vostro pellegrinaggio tra i migranti. Lo fa anche santa Francesca con l'esemplare spiritualità sociale, che la connotava. Tanti pensieri mi offrono i cristiani d'Oriente, che alla Congregazione per le Chiese Orientali ho avvicinato nel loro vagare in cerca di dignità e libertà, anche religiosa. Ne coglievo la vocazione di evangelizzatori, loro malgrado, in un Occidente stanco di cristianesimo, strappati com'erano dalla violenza alla madrepatria.

3. Ma vorrei parlarvi - come suo vescovo – della patrona dei migranti. Ed attestare la modernità della sua spiritualità semplice: "vede a nuovo, sente a nuovo, e parla, scrive a nuovo...vivezza e potenza nell'esprimersi e di volta in volta, certa franchezza, freschezza e novità di visione". Sono espressioni di don Giuseppe De Luca (tratte da *People on the Move* n° 88-89, 2000). La sua modernità traspariva però dal suo fare, dal movimento incessante nello spazio, dai viaggi continui sui mezzi di trasporto più moderni, di cui la religiosa apprezzava la novità tecnica, che le faceva sentire angusto il mondo: "è troppo piccolo il mondo, vorrei abbracciarlo tutto". È così anche per il tempo: "In fretta, in fretta e allegramente, figlie mie...il Sacro Cuore fa tanto in fretta a far le cose che io non riesco a seguirlo". Raccomandava di agire

“ardentemente e velocemente”, consapevole che la sua volontà era così potente perché coincideva con quella di Dio. Da qui veniva la sua leggendaria abilità nel trovare denaro e nell’investirlo vantaggiosamente, insieme al totale distacco da ogni bene terreno. Madre Cabrini “desiderava fare quel che Dio voleva”. In tutte le sue iniziative, l’obiettivo era il messaggio cristiano da recare all’emigrato che “perdeva con la patria terrena, l’eterna”. La sua “volontà possente”, attesta De Luca, si accompagnava a una “obbedienza onnipotente” alla volontà di Dio, che sapeva discernere con sicurezza, dal momento che si sentiva sempre congiunta in meditazione con Lui e altrettanto chiedeva alle sue suore. “Uno dei più vivaci ammaestramenti della Madre Cabrini - egli scrive - è stato ed è questo: “non bisogna lasciare al male la gloria dell’intrapresa, non bisogna ridurre il bene alla sola qualità e virtù della pazienza”. E ricorda in proposito le seguenti parole della fondatrice: “Noi siamo diventati vili, codardi, e tante volte per un riguardo o per l’altro tacciamo...”. Il suo “attivismo” non ha niente dell’”americanismo”, perché nasceva dalla preghiera contemplativa: “Pregava, e amava. Lavorava, e amava. Viaggiava, e amava. Parlava, e amava. Sorrideva, e amava. Redarguiva, e amava”. Attesta sempre De Luca: “Iddio non era soltanto la sua partenza e il suo arrivo: Iddio era la sua vita. Quante partenze conobbe, dai porti terreni, dalle stazioni famose; quanti arrivi... Iddio era il suo mare e la sua nave, il suo vento e la sua vela; il suo albero e il suo remo. La portava Iddio” ma “sulla nave della Chiesa”.

4. L’*Evangelii Gaudium* osserva: “Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l’annuncio si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa. (...) In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto” (14). È il mio augurio per voi. Unito alla preghiera affidata all’intercessione di santa Francesca Cabrini e della Madre del Signore. E al grazie per questo incontro nel ricordo della promessa di Gesù: “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi